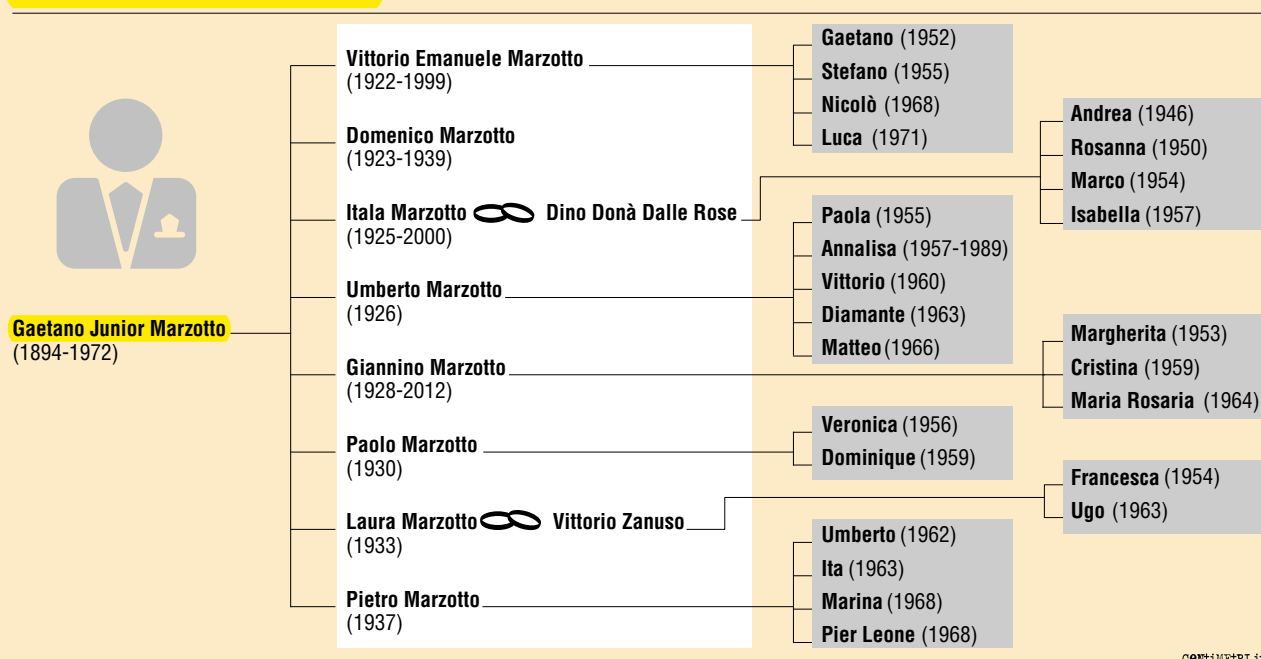


La dinastia dei Marzotto



LA SEDE A VALDAGNO

Incendio negli uffici non è escluso il dolo

VICENZA - Un incendio ha semidistrutto uno degli uffici della direzione della "Marzotto" a Valdagno. Dopo aver lavorato a lungo i vigili del fuoco non hanno escluso l'origine dolosa del rogo. Le fiamme si sono sviluppate nel primo pomeriggio di ieri, in uno degli uffici della direzione centrale dell'azienda, al Maglio di Valdagno. Il fuoco sarebbe partito da un cestino per la carta straccia, ed ha intaccato una scrivania e parte di un mobile, provocando anche il distacco di alcuni calcinacci nella struttura, piuttosto datata. I carabinieri hanno sentito a verbale il titolare dell'ufficio, il quale ha escluso che in quella stanza fossero conservati documenti amministrativi o contabili rilevanti. L'uomo è un fumatore, ma ha detto di non essere in grado di dire se un mozzicone possa essere finito nel cestino quando era ancora acceso.

LE REAZIONI L'indagine per evasione fiscale di 65 milioni fa riemergere i rancori tra i parenti

Marzotto: dopo i sequestri, i veleni

Paola, figlia di Marta, prende le distanze dai fratelli: «Penso con dolore all'onestà del nonno»

Marco Gasparin

VENEZIA

L'inchiesta per la presunta evasione fiscale di 65 milioni di euro che si è abbattuta sulla famiglia Marzotto con il sequestro di ville e terreni sembra aver scoperto un vaso di Pandora. Antichi rancori vedono ora la luce e tra i rami della dynasty del tessile volano gli stracci. Firmati, ma sempre stracci. Agli indagati - Vittorio, Matteo e Diamante: figli di Umberto; Margherita, Maria Rosaria e Cristina: figlie del conte Giannino; Andrea Paolo Maria, Isabella e Rosanna Delle Rose, figli di Itala Marzotto - non arrivano parole di solidarietà dai familiari, ma gelide prese di distanza.

A partire da Paola Marzotto (nella foto), figlia di Marta e madre di Beatrice Borromeo, che affida il suo stato d'animo a Facebook: "Cari amici, ci tengo a precisare che non solo io e mio padre Umberto ma anche la stragrande maggioranza della famiglia Marzotto è estranea ai fatti che vedono indagati i miei fratelli ed alcuni dei miei cugini. È con grande dolore che penso a mio nonno Gaetano, indu-

PIETRO MARZOTTO

«Sono insofferenti alla misura, sembrano colpiti da una forza centrifuga»



striale illuminato, ai suoi meriti sociali, alla sua correttezza ed umanità, alla sua radicale onestà". Parole come pietre, con cui pone una linea netta tra sé e i fratelli Vittorio, Matteo e Diamante. E ancora: "Ringrazio i miei figli

per aver recepito e fatto loro il suo messaggio e per essere diventati le persone che sono. È anche per loro che mi sento di dover fare questo distinguo".

Fredda l'analisi del conte Pietro Marzotto, 75 anni, di-

retto generale del gruppo dal 1972, ma estromesso nel 2004. «Vedo la disgregazione, un fenomeno che non mi stupisce - dichiara - I Marzotto sembrano colpiti da una forza centrifuga, sembrano insofferenti alla misura e alla guida. Gli americani hanno studiato il fenomeno, le aziende durano fino alla seconda generazione, raramente alla terza. I Marzotto sono arrivati alla sesta, ma già alla terza si è capito come stava andando».

Le prime spaccature in famiglia risalgono al 1997, con la mancata fusione con il gruppo Hpi. Il conte fa capire

di aver provato a impostare un cambio di rotta dopo aver lasciato gli incarichi operativi, nel 1998, ma senza successo: «Ho lottato in azienda per una successione morbida e professionale. Ovvero non contrastata e affidata a professionisti di primo piano. Purtroppo non ci sono riuscito». Nel 2003 propose Giuseppe Vita come presidente della società, ma finì in minoranza. «Nel 2004 mi hanno buttato fuori».

Ieri intanto un altro degli indagati, Massimo Caputi, ha sostenuto la propria estraneità alla vicenda: «Sono fiducioso che le indagini in corso chiariranno le scelte fatte all'epoca dagli amministratori dalla ICG sotto il profilo fiscale. Personalmente non ho mai avuto un ruolo attivo nella gestione e non ho mai fatto parte degli organi di governance della Società ICG, di cui detenevo una quota fortemente minoritaria pari a circa il 6%, peraltro detenuta come persona fisica e quindi senza schermi di alcun tipo. Lavoro e investo in Italia e all'estero, senza

SEQUESTRATA

Villa Marzotto a Trissino, in provincia di Vicenza, è tra gli immobili di proprietà della famiglia che sono stati chiusi dalla Guardia di finanza dopo l'inchiesta

